

zanzare: lotta al killer più letale (dopo l'uomo)

di Carmela Matrangelo,*Claudio Venturelli**

Uno sguardo al passato per capire meglio quali strade prendere per il futuro. Ecco il compito di chi combatte le zanzare, a partire dalla scuola.

Apprendere dal passato per programmare il futuro significa voler crescere prendendo il meglio dalle esperienze passate per migliorare le scelte future. Questo devono fare i diversi attori che lavorano nel territorio per contrastare lo sviluppo delle zanzare.

Un clima che cambia

I cambiamenti climatici in atto, evidenziati nella recente convention di dicembre 2015 in una Parigi sconvolta dai tragici fatti terroristici, prospettano scenari di cui dovremo tener conto nel prossimo futuro. I ricercatori sono convinti che l'aumento delle temperature favorirà l'ingresso di nuove specie di artropodi prolungandone l'attività e creando rischi per la salute. Già la Fondazione **Bill Gates** aveva commissionato uno studio per assegnare il titolo di Killer più pericoloso tra gli animali (uomo escluso): ha stravinto la zanzara.

La zanzara, il killer più pericoloso (anche per Sua Santità)

C'era forse qualche dubbio? La malaria ancora oggi uccide oltre mezzo milione di persone nel mondo e questo è stato ben sintetizzato da **Papa Francesco** quando in viaggio verso il Kenya, rispondendo a un giornalista che gli chiedeva se avesse paura dei terroristi, ha risposto: "Ho più paura delle zanzare che degli uomini". Facendo chiaramente ri-



Ispezione di bidoni pieni d'acqua e di zanzare in un orto urbano

ferimento alla malaria che affligge le popolazioni africane. Forse aveva letto che nel tempo, ben 21 Papi (tra cui **Gregorio VII, Leone X e Sisto V**) e 69 Eminenze (tra cardinali, vescovi e monsignori) sono morti di malaria che in passato anche qui da noi in Italia è stato un vero flagello.

Se ne sono occupati anche i Nobel

Il premio Nobel **Dario Fo**, scrive nel suo libro "La vera storia di Ravenna" che "nel VI secolo d.C. Teodorico, su ordine dell'imperatore Zenone, tiene sotto assedio Ravenna. Pensa di potersela cavare in qualche mese, grazie al potente esercito di cui dispone, ma Ravenna, che a quel tempo ancora era una città composta da isole e canali come oggi Venezia, dopo due an-

ni riesce ancora a bloccare Teodorico, la sua armata e le sue navi. I ravennati posseggono un grande alleato. Questo alleato si chiama zanzara".

Allarme in Romagna! La testimonianza di un medico

Anche in tempi più recenti, nell'area ravennate, i problemi della malaria hanno creato gravi problemi di salute. Come scrive il medico cesenate **Giancarlo Cerasoli** in una sua recente pubblicazione: "A Cervia, come in molte altre città costiere italiane, nell'Ottocento la malaria era endemica, ma nei periodi di particolare crisi alimentare poteva diventare così diffusa da assumere un andamento epidemico. Prima del 1843, anno in cui si costruì la prima risaia, i più colpiti dalla malattia furono i salinari che, per il loro lavoro, erano esposti alle intemperie. Con l'estendersi della coltivazione umida (quella del riso, appunto) la malattia si diffuse



Esiti delle punture di zanzara tigre

ben presto ai braccianti stagionali impegnati nei lavori della risaia, provenienti spesso da zone lontane e quindi più suscettibili al plasmodio, che non trovavano alcuna protezione alle punture delle zanzare. Spesso questi lavoratori erano malnutriti e quindi più vulnerabili. Il gonfaloniere di Cervia così li descriveva nel 1849: “Sono pallidi, macri e sparuti, che spendono il più del denaro nei medicinali, e poi finiscono in buon numero col lasciare una tediosa e logora vita negli ospitali”. Le risaie ed i canali di scolo delle acque dolci erano “vivai perpetui di zanzare malarigene”. Lo stretto rapporto tra malattia e lavoro di risaia era evidente: l’epidemia cominciava con terzane lievi in giugno, al tempo della mondata, si accentuava con le febbri estivo-autunnali all’epoca della mietitura e trebbiatura del riso. Anche in quel periodo le zanzare anofeli colpivano, con la stessa disinvoltura, salinari, mondine, medici, gonfalonieri e vescovi. Quasi tutti i medici che prestarono servizio nel territorio cervese nei primi settanta anni dell’800 furono preda delle febbri periodiche.” Cervia, come molte altre città della costa romagnola, cercò di imitare l’esempio riminese e di trasformare la propria spiaggia in un luogo

di richiamo per turisti dediti alle cure marine. L’interesse verso questo tipo di sfruttamento del territorio iniziò a partire dal 1870 e la città si trovò a dover scontare la fama di luogo malsano per via della diffusione della malaria.

Difficile liberarsi da una triste nomea

Solo nel 1927 Cervia ottenne il riconoscimento ufficiale di stazione di cura, soggiorno e turismo legittimando così la propria nuova vocazione economica: la malaria era sconfitta. Oggi c’è una maggiore consapevolezza e strumenti migliori per evitare queste recrudescenze di malaria in Italia ma il pericolo è sempre dietro l’angolo.

Ma la zanzara tigre fa ancora paura: nemmeno 10 anni fa...

Un chiaro esempio è dato dall’epidemia di *Chikungunya*, virus trasmesso dalla zanzara tigre, proprio nel territorio cervese nell’estate del 2007. Per arginare il rischio di nuove epidemie è necessario il “gioco di squadra”. Occorre individuare i nodi di una rete capace di scambiarsi informazioni sfruttando le competenze professionali specifiche del mondo della sanità e del mondo della disinfestazione, per raggiungere quell’obiettivo comune che è la salvaguardia della salute pubblica e della qualità della vita di tutti i cittadini. Senza dimenticare, però, i nostri amici animali.

Studenti in rete: un progetto nelle scuole

Partendo dalla scuola è stato attivato un progetto “Studenti in rete contro la Zanzara tigre”, per sottolineare l’importante ruolo che hanno tutti i cittadini, nessuno escluso. Sarà sempre più utile lavorare su un global service che comprenda anche l’educazione del cittadino per migliorare i servizi, visto che

Momento di ricerca in campo delle larve di zanzara nell’ambito del progetto scuole “Studenti in rete” contro la zanzara tigre

con la normativa Biocidi i principi attivi disponibili stanno diminuendo anno dopo anno. La qualità del servizio sarà un elemento premiante per quelle aziende che sapranno ben integrare i diversi strumenti a loro disposizione.

Nuove minacce si profilano all’orizzonte

Lavorare insieme significa affrontare le sfide future per intercettare i nuovi virus che ogni giorno tentano di varcare i confini degli spazi occupati dall’uomo. Un esempio è lo **Zika virus**, di recente arrivato anche in Italia (vi dedichiamo un approfondimento proprio in queste pagine). Si tratta di un virus pericoloso veicolato da zanzare del genere *Aedes* che in pochi mesi si è spostato dalla Polinesia alle Americhe invadendo giorno dopo giorno nuovi territori.

*[Borsista - Dipartimento Sanità Pubblica Ausl della Romagna]

**[Entomologo Dipartimento Sanità Pubblica Ausl della Romagna]

